

COMMENTARIO AI SABATI

MISTERO DELLA PASQUA SABATI DI QUARESIMA

PREMESSA

Quando oggi guardiamo alla Quaresima pensiamo subito ad un Tempo di pentimento e penitenza; pensiamo al magro (chissà se rispettato), ai giorni di digiuno (praticati?). Da non molto pensiamo anche alle Ceneri; che non si sa mai quando ricevere. Già, perché le Ceneri imposte a inizio Quaresima sono una consuetudine della tradizione romana che da noi ha fatto capolino assai di recente e che non sappiamo ben collocare: se a Roma non fa assolutamente problema che ciò avvenga il primo giorno di Quaresima - Mercoledì “delle Ceneri” per l'appunto, giorno feriale – a Milano pare non si possa fare a meno – nonostante precise norme che indicano il primo lunedì – di farlo la domenica, giorno in cui si ricorda settimanalmente la Resurrezione di nostro Signore e, quindi, privo di ogni gesto penitenziale. In realtà la nostra Quaresima non ha una tonalità penitenziale ma sponsale: è il momento in cui la Chiesa / Sposa si prepara a celebrare le nozze con Cristo e, quindi, a celebrare il Battesimo – lavacro nuziale – durante la Santa Veglia di Pasqua. In particolare i sabati erano un tempo dedicati agli Scrutini, celebrazioni destinate a preparare progressivamente i catecumeni al momento del loro Battesimo. L'ordinamento delle letture sabbatiche conserva ancor oggi il ricordo di questa prassi. E si presenta, pertanto, assai proficuo per il cammino di preparazione battesimale di quanti si accostano alla fede in età adulta. In tale prospettiva può essere utilizzato anche al di fuori del tempo quaresimale, in occasione della somministrazione del Battesimo in altri periodi dell'anno.

L'ordinamento è così strutturato:

- la Lettura, tratta dai Profeti, e l'Epistola presentano ai catecumeni lo stile di vita cristiano;
- il Vangelo allude esplicitamente allo Scrutinio - un tempo celebrato in quel sabato - e ne offre una chiave interpretativa.

Il Battesimo, e il percorso di progressiva introduzione dei catecumeni ad esso è, quindi, il filo conduttore dei sabati di Quaresima.

SABATO della I Settimana di QUARESIMA – anno I

LETTURE

Lettura	Deuteronomio 24, 17-22	Il dovere di lasciare la spigolatura al forestiero, all'orfano e alla vedova.
Salmo	Salmo 9 (10)	
Epistola	Romani 14, 1-9	Chi mangia, mangia per il Signore, chi non mangia lo fa per il Signore.
Canto al V.	Marco 2, 28	
Vangelo	Matteo 12, 1-8	I Discepoli colgono le spighe in giorno di sabato.

PAROLE CHIAVE

Lettura Il criterio di vita: *“Ascolta Israele. Non lederai il diritto dello straniero e dell’orfano e non prenderai in pegno la veste della vedova.”*, e la sua motivazione: *“Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio; perciò ti comando di fare questo.”*; esempi: *“Quando, facendo la mietitura nel tuo campo, vi avrai dimenticato qualche mannello, non tornerai indietro a prenderlo. Sarà per il forestiero, per l’orfano e per la vedova, perché il Signore, tuo Dio, ti benedica in ogni lavoro delle tue mani. Quando”*.

Salmo La nostra riconoscenza: *“Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, ... perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa: ti sei seduto in trono come giudice giusto.”*, per la giustizia di Dio: *“Il Signore sarà un rifugio per l’oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia. ... Egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri. Tu vedi l’affanno e il dolore, ... Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso.”*.

Epistola Criterio di comunione: *“Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni.”*, *“Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo?”*, *“... ciascuno però sia fermo nella propria convinzione.”*. Le diverse prassi: *“Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi.”*, *“C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali”*. Il criterio di scelta: *“Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio.”*. La motivazione: *“Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.”*.

Canto al V. La giusta collocazione della Legge e il suo corretto “utilizzo”.

Vangelo L’episodio di esempio: *“Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.”* Il rispetto formale della norma: *“Vedendo ciò, i farisei gli dissero: “Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato”.* Il criterio del Signore: *“Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ... Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa.”*. L’autorità di Gesù: *“Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio.”*, *“Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato”*.

PROPOSTA

LETTURA e EPISTOLA

Per comprendere a fondo la liturgia di questo primo sabato di Quaresima è bene fissare qualche presupposto: 1) non dimentichiamo che, secondo

VANGELO

Tengo separato il commento al Vangelo per omogeneità con i prossimi sabati, così da evidenziare che anche questa settimana Lettura ed

il nostro ordinamento, il sabato mantiene le caratteristiche dello shabbat: è il settimo giorno, quello del riposo di Dio Padre e, quindi, festivo; 2) come tale è soggetto alla stessa prassi della domenica riguardo ai gesti penitenziali; 3) oggi è il primo sabato di Quaresima, prima occasione per sperimentare la prassi penitenziale di specifici giorni.

Col Deuteronomio siamo direttamente al cuore dei comportamenti dettati dalla Legge: “Ricòrdati che sei stato schiavo in Egitto e che di là ti ha liberato il Signore, tuo Dio”, fondante al punto da essere ripetuto senza sosta. La misericordia di cui il Signore ci ha fatto dono, ci motiva, ci muove a comportamenti di profonda giustizia, anche sociale, che oltrepassano decisamente il nostro interesse individuale divenendo per noi gesti di misericordia verso i deboli. Gli esempi elencati sono tutti rinunce alla ottimizzazione del profitto a favore di chi è nel bisogno (nei giorni dell’Accolto abbiamo incontrato Rut e Noemi, nonna e bisnonna di Davide, anch’esse oggetto di questa misericordia).

In san Paolo questa stessa misericordia assume un’ulteriore connotazione: diviene accoglienza sincera dei fratelli nella fede rispettando, senza giudicare, le diverse prassi comportamentali. Nelle varie comunità si confrontavano persone provenienti dall’ebraismo e dal paganesimo, portatrici di diversi stili di vita e diverse ottiche con cui valutare e decidere. Così: diverse prassi rispetto ai cibi, ai digiuni, al valore da attribuire ai singoli giorni. Facile cedere alla tentazione di valutare, di decidere fra prassi corrette e non; facile voler imporre la propria come l’unica giusta. San Paolo propone un criterio totalmente diverso: quanti osservano prassi differenti lo fanno, ciascuno, per dare lode al Signore? Infatti “noi non viviamo per noi stessi” ma “siamo del Signore”. Allora il criterio è l’accoglienza reciproca, nella lode al Signore per questa diversità e ricchezza di espressioni, attenti a non essere di scandalo con pretese e incomprensioni.

Epistola propongono alla nostra meditazione aspetti dello stile di vita cristiano. Tuttavia, oggi, lo stesso Vangelo contribuisce a tale riflessione. Infatti esemplifica e motiva quanto affermato da san Paolo leggendolo nella stessa prospettiva della Lettura. Quale?: “Misericordia io voglio e non sacrifici”. Gesù lascia che i discepoli colgano spighe, di sabato, per sfamarsi; e, di fronte alla critica di quanti pretendono un rispetto formale dei precetti, porta esempi di apparente non rispetto attestati dalla Scrittura stessa. Lui è il Figlio di Dio, Signore della Legge, Signore del sabato; ma guarda al cuore delle persone per giudicare il loro comportamento; per questo invita i dottori della Legge alla misericordia come criterio di giudizio, oltre che prassi di vita.

Questa liturgia è assai simpatica, collocata nel contesto della diversa prassi quaresimale tenuta dalla nostra Chiesa e da quella romana. A Roma, infatti, il sabato non è considerato festivo e, ad un certo punto, l’esigenza di vivere quaranta giorni di digiuno effettivo ha portato ad anticipare al Mercoledì (delle Ceneri) l’inizio della Quaresima. Noi manteniamo la prassi antica e consideriamo i quaranta giorni in preparazione della Pasqua come un tutt’uno in cui i giorni penitenziali e quelli festivi della domenica e del sabato si alternano armonicamente. In questo contesto diviene assai simpatico sentire san Paolo rivolgersi a noi: “Fratelli, accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni”. Ma è assai proficuo per la nostra crescita nella fede accoglierlo come invito al rispetto, alla conoscenza, all’arricchimento reciproci, per aiutarci mutuamente ad attingere le profondità del Signore, lodandolo per lo splendore della variegata realtà ecclesiale. È immediatamente percepibile come una simile consuetudine fra Chiese da sempre sorelle e in comunione, come la Ambrosiana e la Romana, possa favorire non poco anche la nostra capacità di accogliere i fratelli non ancora pienamente in comunione con noi.

SABATO della II Settimana di QUARESIMA – anno I

LETTURE

Letture	Isaia 31, 9b - 32, 8	Gli orecchi di chi sente staranno attenti.
Salmo	Salmo 25 (26)	
Epistola	Efesini 5, 1-9	Comportatevi come figli della luce.
Canto al V.	Cfr. Marco 1, 27b-c	
Vangelo	Marco 6, 1b-5	Gesù impone le mani e guarisce.

PAROLE CHIAVE

Letture La realtà messianica: “Ecco, un re regnerà secondo giustizia e i principi governeranno secondo il diritto. Ognuno sarà come un riparo contro il vento, ...”. La redenzione dei sensi: “Non saranno più accecati gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti. Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza.”. La giustizia: “L’abietto non sarà più chiamato nobile ..., poiché l’abietto fa discorsi abietti e il suo cuore trama iniquità, per ... proferire errori intorno al Signore, per lasciare vuoto lo stomaco dell’affamato e far mancare la bevanda all’assetato. Il nobile invece si propone nobili disegni e s’impegna a compiere nobili cose.”.

Salmo Preghiera di chi sa di essere redento: “Scrutammi, Signore, e mettimi alla prova, raffinami al fuoco il cuore e la mente. La tua bontà è davanti ai miei occhi, Non siedo con gli uomini falsi ... e non siedo con i malvagi. ... Signore, amo la casa dove tu dimori e il luogo dove abita la tua gloria.”.

Epistola Lo stile cristiano: “Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.”; declinato nella dimensione morale / sensoriale: “Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! ... Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono.”. La definitività della scelta: “Non abbiate quindi niente in comune con loro.”. La redenzione dei sensi: “Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità.”.

Canto al V. La signoria di Cristo sul creato.

Vangelo Il contesto: “Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.”. La percezione della divinità di Cristo: “Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: “Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data?””, anche nella dimensione taumaturgica: “E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?”. Ridotta alla dimensione terrena: ““Non è costui il falegname, il figlio di Maria, ...?”. Ed era per loro motivo di scandalo.”. La redenzione del corpo: “E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì.”.

PROPOSTA

LETTURA e EPISTOLA

Il profeta Isaia ci parla dell’era messianica, quando saranno tolte tutte le brutture della vita che sperimentiamo. Sarà diverso il vivere civile perché “i principi governeranno secondo il diritto” e “ognuno sarà come un riparo contro il vento, ...”, ognuno si farà carico delle difficoltà del

VANGELO

L’episodio è fra quelli assai noti. Oggi siamo invitati a meditarlo secondo una prospettiva particolare. Gesù è ormai conosciuto a causa di quanto dice e di quanto opera. Giunge al suo paese e i suoi vogliono verificare. In effetti dice cose che lasciano stupiti e che interrogano

suo prossimo. Sarà diverso perché “l’abietto non sarà più chiamato nobile”; non saranno più onorati quanti “fa[nno] discorsi abietti”, “trama[no] iniquità”, vessano gli affamati e gli assetati, “proferisc[ono] errori intorno al Signore”. Insomma, non sarà più la vita sociale che ben conosciamo. Tutto ciò potrà accadere perché “Non saranno più accecati gli occhi di chi vede e gli orecchi di chi sente staranno attenti. Gli animi volubili si applicheranno a comprendere e la lingua dei balbuzienti parlerà spedita e con chiarezza”. I nostri sensi, vista, udito e parola, le nostre attività intellettive saranno liberati dalla condanna del peccato e restaurati secondo il piano creazionale. Ma Isaia conclude parlando al presente, come se questo regno fosse cosa già possibile: “Il nobile [] si propone nobili disegni e s’impegna a compiere nobili cose”. Chi sono questi nobili?

Anche san Paolo parla al presente; e possiamo dire che ci invita a essere “nobili”: “Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi”. Per fugare ogni dubbio ci porta anche sul terreno della morale, dei comportamenti concreti: “Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi (che possano essere i “nobili”?)– né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti”. Come Isaia, tocca anche la sfera intellettuale: “Nessuno vi inganni con parole vuote ...”.

Quei nobili siamo noi, i cristiani. Non per merito nostro, ma perché il Signore ci ha redenti, ri-creati nel sacramento del Battesimo. Oggi, in particolare, ri-genera i sensi e la mente dei catecumeni e di noi che “un tempo “erava[mo] tenebra, ora si[amo] luce nel Signore”; siamo “santi” perché separati, tratti fuori dalla realtà di peccato in cui giace il mondo. Questo dono richiede da parte nostra una scelta ferma, definitiva: “Non abbiate quindi niente in comune con loro. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità”.

L’era messianica è realtà già ora possibile e presente perché il Signore ci ricrea nel Battesimo, ci rende uomini nuovi capaci di spenderci per il prossimo, come Lui e in Lui. A noi la scelta.

sull’origine di queste sue facoltà. Ma prevale l’apparente solidità e concretezza delle conoscenze umane: la parentela, la professione. E viene meno la fede. Così “lì non poteva compiere nessun prodigio”. “Ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì”. Ecco le due sottolineature odierne. “Impose le mani ...”. È il rito che veniva svolto in questo secondo sabato di iniziazione. L’imposizione delle mani per liberare il corpo, i sensi, dalla condanna del peccato. Si tratta di un primo passo. L’inizio di un cammino; tanto che, pur in quel frangente, Gesù opera la guarigione di qualche malato. Ed è un segno evidente della salvezza portata da Cristo. Lo era anche per i suoi compaesani che si interrogavano. Lo è per noi, di fronte ai miracoli operati. È un primo segno. Ma richiede uno sguardo di fede. Senza di essa non si riconosce la verità; si torna a incasellare il tutto nelle categorie note, a ridurlo alla normalità. Senza la fede il Signore non può operare, perché non lo cerchiamo. Senza la fede non ha senso accostarsi al Battesimo.

SABATO della III Settimana di QUARESIMA – anno I

LETTURE

Lettura	Ezechiele 20, 2-11	Non contaminatevi con gli idoli d'Egitto. Diedi le mie leggi perché colui che le osserva viva.
Salmo	Salmo 105 (106)	
Epistola	1 Tessalonesi 2, 13-20	Voi avete ricevuto la parola della predicazione, accogliendola non come parola di uomini ma quale essa è, parola di Dio.
Canto al V.	Giovanni 15, 16a	
Vangelo	Marco 6, 6b-13	I Dodici cacciano i demòni e ungono con l'olio.

PAROLE CHIAVE

Letture La scelta di Dio a favore di Israele: *“Figlio dell’uomo, parla agli anziani d’Israele e di’ loro: ... Quando io scelsi Israele e alzando la mano giurai per la stirpe della casa di Giacobbe, apparvi loro nella terra d’Egitto e alzando ... la mano giurai di farli uscire dalla terra d’Egitto e condurli in una terra scelta per loro, stillante latte e miele, che è la più bella fra tutte le terre.”*; mozione che chiede la scelta di Israele a favore di Dio solo: *“Ognuno getti via gli abomini che sono sotto i propri occhi e non vi contaminate con gli idoli d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.”*. La ribellione: *“Ma essi mi si ribellarono e non vollero ascoltarmi: non gettarono via gli abomini dei propri occhi e non abbandonarono gli idoli d’Egitto.”*. La fedeltà di Dio: *“Ma agii diversamente per onore del mio nome, perché non fosse profanato agli occhi delle nazioni in mezzo alle quali si trovavano, Così li feci uscire dall’Egitto e li condussi nel deserto”*; è norma di vita: *“diedi loro le mie leggi e feci loro conoscere le mie norme, perché colui che le osserva viva per esse.”*.

Salmo Ripercorre passo-passo la Lettura con gli occhi di Israele pentito.

Epistola La scelta cristiana: *“rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l’avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti.”*; essa genera uno stile di vita: *“Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Cristo Gesù che sono in Giudea, perché anche voi avete sofferto le stesse cose da parte dei vostri connazionali, ...”, “ ... Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia!”*. La ribellione: *“Costoro hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, hanno perseguitato noi, non piacciono a Dio e sono nemici di tutti gli uomini.”*; genera “morte”: *“Essi impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati.”*. *“..., ma Satana ce lo ha impedito.”*.

Canto al V. Dice il senso di questa liturgia.

Vangelo Il contesto: *“Gesù percorreva i villaggi d’intorno, insegnando.”*. La scelta del Signore: *“Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri.”*; essa implica uno stile di vita: *“E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: “Dovunque entriate in una casa...”*. Il ministero sacerdotale: *“Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.”*.

PROPOSTA

LETTURA e EPISTOLA

Il concetto che forse più esprime il significato di questo sabato è reso dal verbo “scegliere” di cui si sostanzia il Canto al Vangelo. Anche le

VANGELO

È il sabato dell’esorcismo e dell’unzione. Il Vangelo appena proclamato lascia trasparire con evidenza il significato dell’esorcismo: Gesù dà agli

parole che, nella Lettura, il Signore rivolge al “figlio dell’uomo” si aprono con questo verbo: “Quando io scelsi Israele ...”. Dio si rende presente a noi, ci parla, ci educa e ci sceglie per poter ridonare all’uomo “una terra stillante latte e miele”, il paradiso, la dimora presso di Lui. Ma questo comporta per noi una scelta netta: “Ognuno getti via gli abomini che sono sotto i propri occhi e non vi contaminate con gli idoli d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio”. È la rinuncia a Satana, alle sue tentazioni, alla attrazione che esercita sulla nostra vita; è la scelta di fare nostre “le leggi ... e le norme [del Signore], perché colui che le osserva viva ...”. L’alternativa è il rifiuto, la ribellione, il “non gettar[] via gli abomini dei propri occhi; con le conseguenze che ne scaturiscono. Ma il Signore rimane fedele, ci “condu[ce] nel deserto” per aiutarci a ravvederci. A noi il tornare a Lui.

San Paolo trasferisce l’idea di scelta, di separazione in un ambito decisivo: l’ascolto della Parola del Signore. Cristiani sono quanti “ricev[ono] la parola del Signore e la “acco[lgono] non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in [n]oi credenti”. Il che cambia radicalmente la vita, facendoci imitatori di Cristo, e degli altri fratelli che subiscono la persecuzione da parte di quanti hanno ascoltato, ma rifiutano di accogliere la buona novella; e, per dare giustificazione e se stessi, “impediscono a noi di predicare ai pagani perché possano essere salvati”. È la separazione netta dal vecchio, dagli idoli, dalle insidie del demonio che, non per nulla, cerca di ostacolare la vita delle comunità: è “Satana” che “ha impedito” a Paolo di rendere visita ai fratelli di Tessalonica.

Oggi il Signore “spazza e adorna” il profondo del nostro cuore (Mt 12, 43-45), lo ripulisce dagli “spiriti immondi”. Aderiamo con fede alla sua chiamata, accogliamo la sua Parola e facciamoci suoi imitatori, perché lo “spirito immondo” non torni e vi si installi di nuovo con altri sette.

apostoli “potere sugli spiriti impuri”, ed essi, “partiti, scacciavano molti demoni”. Anche oggi, fra i gesti che compongono la liturgia battesimale, viene recitata questa orazione: “Dio onnipotente, tu hai mandato il tuo unico Figlio per dare all’uomo, schiavo del peccato, la libertà dei tuoi figli; umilmente ti preghiamo per questo bambino, che fra le seduzioni del mondo dovrà lottare contro lo spirito del male: per la potenza della morte e risurrezione del tuo Figlio, liberalo dal potere delle tenebre, rendilo forte con la grazia di Cristo, e proteggilo sempre nel cammino della vita. Per Cristo nostro Signore.”. Dopo aver ricreato i nostri sensi, il Signore ci salva ri-creando il nostro spirito. Lo libera dal potere del demonio, dalla condanna del peccato originale.

Il Vangelo parla pure dell’unzione data agli infermi. Sacramento che, sino a tempi recenti, veniva chiamato “Estrema unzione” perché somministrato in punto di morte e che, grazie al Concilio, siamo tornati a comprendere nel suo pieno valore. Ma non è esattamente questa l’unzione a cui si riferiscono i riti odierni. Subito dopo l’Orazione di esorcismo il celebrante prosegue dicendo: “Ti ungo con l’olio, segno di salvezza: ti fortifichi con la sua potenza Cristo Salvatore, che vive e regna nei secoli dei secoli.”. È un’unzione di consacrazione, di scelta, di fortificazione del nostro spirito e della nostra persona. Come, ad esempio, fece Samuele nei confronti di Davide (1Sam 16). Di questa unzione il canto al Vangelo dice: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi.”, e il Vangelo si serve di un’espressione analoga: “Chiamò a sé”. Così ricreati e consacrati, siamo resi capaci di una vita nuova vissuta nell’annuncio della Buona Notizia, nell’aiuto a chi è in difficoltà, e con vettovagliamento leggero (“un paio di sandali”, “una tunica”) per non lasciarsi appesantire dalle cose di questo mondo.

SABATO della IV Settimana di QUARESIMA – anno I

LETTURE

Letture	Ezechiele 11, 14-20	Vi raccoglierò in mezzo alle genti, vi darò un cuore nuovo e uno spirito nuovo.
Salmo	Salmo 88 (89)	
Epistola	1 Tessalonesi 5, 12-23	Ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole.
Canto al V.	Cfr. 1 Pietro 2, 9	
Vangelo	Matteo 19, 13-15	Gesù impone le mani ai bambini.

PAROLE CHIAVE

Letture La religione come proprietà di una cultura / popolo: “... Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra.”. Il Signore chiama tutti: “Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. ... Vi raccoglierò in mezzo alle genti vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele.”, a una scelta radicale: “Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.”. La ri-creazione: “Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Togliereò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.”.

Salmo La rigenerazione non è individuale, ma di un intero popolo: “Beato il popolo che ti sa acclamare ...”, ed è operata in noi per mezzo dello Spirito: “Effondi il tuo Spirito, Signore, sopra il tuo popolo.”.

Epistola Il Battesimo e la vita cristiana: “Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.”. Esempificazione nel concreto: “... avere riguardo per quelli che faticano tra voi, che vi fanno da guida nel Signore ...; trattateli con molto rispetto e amore, Vivete in pace tra voi. ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male.”.

Canto al V. La comunità dei credenti / redenti: la Chiesa.

Vangelo Chi è parte del Regno dei cieli: “Furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse”, “a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli.”, “E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.”. Criteri di esclusione / partecipazione: “Ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: “Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me”.”.

PROPOSTA

LETTURA e EPISTOLA

Subito la Lettura ci presenta il modo “normale” di considerare la religione: un attributo di un popolo, una terra; e, in quanto tale, non verità per tutti ma solo per alcuni. La risposta del Signore è inequivocabile: è “santuario” anche per quelli lontani; anzi, si serve proprio di loro per redimere la terra di Israele: “Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini”. Noi vi leggiamo

VANGELO

Era il sabato della “signatio”, rito con cui le persone dei catecumeni venivano segnate col segno della croce. Naturalmente non ci è possibile trovare nei Vangeli un rimando diretto ad esso perché la croce di Cristo ha posto termine alla sua predicazione e ai suoi miracoli fra la gente della Galilea e della Giudea. Tuttavia, in questo imporre le mani a dei bambini e pregare per loro possiamo scorgere il significato del rito: è un

un'immagine della Chiesa: nuovo Israele radunato da tutte le genti, popolo che rinuncia ad ogni idolo e ad ogni comportamento disdicevole per amore del Signore.

Ed è proprio questa la novità che oggi viene sottolineata col ricordo della "signatio". Siamo stati fatti totalmente nuovi. Il Signore ci ha dato "un cuore nuovo, uno spirito nuovo", ci ha "to[lto] dal petto il cuore di pietra, [e] da[to] un cuore di carne, perché segu[iamo] le [sue] leggi, osserv[iamo] le [sue] norme e le mett[iamo] in pratica". "s[iamo] il [suo] popolo [ed egli è il nostro] Dio": per questo siamo segnati col segno della croce.

Le parole di san Paolo non sono dette in immagine; si indirizzano direttamente a noi cristiani. Così "il cuore nuovo e lo spirito nuovo" assumono uno scopo ben preciso: "Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo". Tutta la nostra persona è "santificata", presa a sé dal Signore, resa pura dal suo dono; tutta la nostra persona: spirito, anima / mente, e corpo, come siamo ormai abituati a considerare. E questo nell'attesa della parusia, della venuta gloriosa del Signore alla fine dei tempi. Per non consentirci l'illusione che si tratti solo di bei discorsi, incapaci di incidere sui nostri comportamenti, ci offre un corposo elenco di esempi concreti di come comportarsi per essere "nuovi", "santificati interamente". Non sto a riprendere puntualmente l'elenco appena proclamato; sono casi ben dettagliati e chiari, mirati. Tutti sono incarnazione di un'unica costante: l'esercizio della misericordia, sotto ogni sfaccettatura e in ogni contesto. Forse possono essere ricapitolati in quel: "siate magnanimi con tutti", che esprime una dimensione dello spirito. Ecco la costante che contraddistingue il popolo di quanti sono segnati col segno della croce; noi, che diamo ascolto all'invito dell'apostolo: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male."

po' il riservarli per sé, prenderli con sé, legarli al proprio destino con la preghiera e la tenerezza.

Non vorrei apparire irriverente; ma c'è un gesto abituale capace di aiutarci ad accostare il significato di questo gesto: la marcatura di un capo. Pardon; oggi parliamo di "griffe" e, quindi, di apporre la "griffe" a un qualsiasi oggetto prodotto secondo certe caratteristiche. L'apporre la firma, il mettere il marchio di fabbrica, cambia irrimediabilmente l'oggetto; indica un'appartenenza, lo rende riconoscibile, lo fa essere di un certo "atelier", di una "maison", di uno stilista, di un "designer". Noi siamo segnati col segno della croce, e diventiamo irrimediabilmente riconoscibili come cristiani, come "quelli che sono di Cristo". Il segno di croce con cui ci segniamo e che, un tempo, portavamo come medaglietta, ci rende diversi; foss'anche semplicemente perché ci colloca fra quanti si riconoscono fedeli a Cristo, credenti nella sua Buona Notizia. È gesto che va di pari passo con il conferimento del nome del battezzando, perché insieme ne determinano la persona, la identificano.

Il Vangelo appena proclamato, col suo riferimento ai bambini, allude di certo anche alla consuetudine di somministrare il Battesimo in tenera età. Non desidero addentrarmi in un dibattito tanto vivo in questi nostri tempi. Ma non mi riesce di tacerne. Mi sia concesso un pizzico di leggerezza. Era evidentemente questione dibattuta pure allora; quanto meno per evitare che, con la loro vivacità, i piccoli infastidissero "il maestro"; oppure perché ai bambini non competono le cose serie – "da grandi" -, almeno non prima di una certa età. La risposta che ci è data dice: "Lasciateli, non impediti che i bambini vengano a me". In effetti, da quanto mi risulta, non sono isolati i casi di bambini non battezzati (perché di famiglie non cristiane o non praticanti) che chiedono il Battesimo; e si sta ormai delineando una pastorale specifica per questi giovani fratelli.

SABATO della V Settimana di QUARESIMA - "IN TRADITIONE SYMBOLI" – anni I e II

LETTURE

Letture	Deuteronomio 6, 4-9	Ascolta Israele: unico è il Signore.
Salmo	Salmo 77 (78)	
Epistola	Efesini 6, 10-19	State saldi: attorno ai fianchi, la verità.
Canto al V.	Cfr. 1Corinzi 1, 24	
Vangelo	Matteo 11, 25-30	Padre, hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

PAROLE CHIAVE

Letture L'azione principe: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore.". Il contenuto della vita di fede: "Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.". Lo strumento per realizzarla: "Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore."; dà forma a ogni aspetto dell'esistenza: "Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando Te li leggerai alla mano come un segno, ...". La trasmissione della fede: "Li ripeterai ai tuoi figli".

Salmo È il canto del popolo credente che ha fatto suo l'invito di Mosè. La trasmissione della fede: "Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli, raccontando alla generazione futura le azioni gloriose e potenti del Signore Perché la conosca la generazione futura, i figli che nasceranno. Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia....".

Epistola L'educazione nella fede: "Rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.", per l'agone / la battaglia esistenziale: "Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma ..., contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male". L'immagine dell'armatura: "Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. ...: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. ... lo scudo della fede, ...; ... l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.". Lo strumento di allenamento: "In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me,".

Canto al V. Racchiude il principio e il senso di ogni sapere cristiano.

Vangelo I "dotti" / "sapienti" / "intellettuali" cristiani: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.". La conoscenza cristiana: "Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.". Il senso della conoscenza: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.". Il senso dei comandamenti: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

PROPOSTA

EPISTOLA

LETTURA e VANGELO

La Lettura si apre sul Simbolo di fede / sul Credo di Israele: "Il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Amerai il Signore, tuo Dio, con tutto

Sarà un caso se il Simbolo è tutto concentrato sulle persone della Trinità, sulle loro relazioni, sullo specifico di ognuna? Il Canto al

il cuore (lo spirito), con tutta l'anima (la psiche / mente) e con tutte le forze (il corpo)", e ci indica in che modo accostarlo: "Ascolta, ...". Poi, con una serie di immagini, ci aiuta a capire che i precetti e le norme contenuti nella Legge sono il modo per esprimere il nostro amore ("stiano fissi nel cuore") verso il Signore. Per questo coinvolgono tutta la nostra vita, in tutte le sue forme ed espressioni e in ogni istante: è forse possibile ricordarsi a intermittenza della persona amata?, rispettarla a intermittenza nei nostri comportamenti?

Il primo dei comportamenti da tenere nei confronti della Legge è: "Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, ...". Ecco la "traditio Symboli", la trasmissione della fede, la consegna alle generazioni future, l'annuncio alle persone con cui viviamo e che incontriamo. Il Salmo la indica in modo vivo: "Ciò che abbiamo udito e conosciuto e i nostri padri ci hanno raccontato non lo terremo nascosto ai nostri figli", "essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli, perché ripongano in Dio la loro fiducia". È il trasmettere, il tramandare di generazione in generazione, di padre in figlio, quell'unico bene per cui "vale la pena ...". Quando ascoltiamo oggi questa Parola subito andiamo con la mente al battesimo dei nostri figli, e dei nostri nipoti. Ma, sempre, più la fede ci è dato di trasmetterla a chi vive con noi e a chi incontriamo "per strada".

Proclamata in questo contesto, la Lettera ai cristiani di Efeso ci aiuta a meditare il senso del rito ricordato oggi. Per i catecumeni è ormai giunto a termine il percorso di preparazione al Battesimo. Domani inizieranno a incamminarsi con noi sulle orme di Cristo e la notte di Pasqua saranno uniti al suo Corpo nel Battesimo. Sono ormai giunte a compimento le tappe della loro ri-creazione: i sensi, la mente, lo spirito, il nome. Oggi ricevono il Simbolo della fede, il concentrato delle verità irrinunciabili, da tenere nel cuore, da "legarsi alle vesti", da "appendere allo stipite". San Paolo si serve dell'immagine del guerriero che si arma per affrontare la battaglia. Battaglia contro "le insidie del diavolo", "contro i

Vangelo ci dice "Cristo [è per noi] potenza di Dio e sapienza di Dio"; e il Vangelo specifica che "Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo". Siamo nel pieno della vita trinitaria; grandissimo mistero che "nessuno conosce" se non "colui al quale il Figlio voglia rivelarlo". Cristo lo ha rivelato a noi con la sua vita, con la sua predicazione, con la sua morte e resurrezione. Di tutto ciò parla il Credo. Ma, attenzione. Il Simbolo di fede si è definito durante un lungo percorso di elaborazione della nostra fede ed è frutto di Concili. Non è però un testo di intellettuali per intellettuali; non è questo lo scopo: il "Padre, Signore del cielo e della terra, [] ha [] nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le ha [] rivelate ai piccoli. E piccoli non sono solo i bambini, cui subito va la nostra mente sapendo che stiamo parlando di battezzandi. Piccoli siamo tutti, se ci manteniamo umili, se non ci beiamo nel soddisfacimento di pruriti intellettuali. Il Simbolo di fede è fatto per consentirci di cogliere pienamente la verità, perché l'invito di Cristo non cada nel vuoto: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro". Allora "prend[iamo] il [suo] giogo (le armi di san Paolo) sopra di [noi] e impar[iamo] da [lui], che [è] mite e umile di cuore (lo stile della battaglia), e trovare[mo] ristoro per la [n]ostra vita. Il [suo] giogo infatti è dolce e il [suo] peso (armamento) leggero". Allora: "Shemà, Israel" / ascolta, Chiesa: "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, ...".

¹ Questo paragone "guerresco" mi pare possa fornirci un'ottima chiave di lettura anche per tutti quei salmi che si muovono nel medesimo immaginario: la lotta che noi cristiani siamo invitati ad ingaggiare è spirituale, e non necessariamente rivolta contro "nemici" esterni. È una lotta prima di tutto in noi stessi contro il male che sempre ci insidia. Allora, leggendo i salmi, gareggiamo nel cogliere corrispondenze spirituali per ogni battaglia.

Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti”. E, contro ogni visione spiritualista che tende a identificare la materia col male, precisa : “la nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue”. Poi ci offre un elenco completo dell’equipaggiamento di un soldato equiparando ad ogni sua parte una virtù cristiana; elenco da meditare punto per punto, per aiutarci a cogliere come “rafforza[rci] nel Signore e nel vigore della sua potenza” per poter vivere con coerenza il nostro Battesimo¹. E scopriamo che la preghiera e la supplica nello Spirito, “in ogni occasione”, sono arma potentissima in questa lotta. Mantenendo fede a questa immagine, oso proporre il Simbolo come documento di ingaggio che ne racchiude il significato e le norme.